

L'operazione 'Volta', interrogato fuori città il medico del Papardo

"Trasferta" per il gip Mariella Nastasi e il sostituto procuratore Vito Di Giorgio che ieri pomeriggio si sono recati nel penitenziario fuori città per interrogare il medico analista dell'ospedale Papardo Francesco Forgione.

Il "camice bianco" era finito in manette nell'ambito dell'operazione antidroga denominata "Dottor Volta", portata a termine venerdì scorso. Il "vis a vis" con gli inquirenti si è concluso in tarda serata.

Cinque delle persone arrestate, Giovanni Abbate, 49 anni, Vincenzo Buda, 46, Antonino Raneri, 82, Antonio Farinella, 43, e Giovanni Previti, 47, erano state sentite invece lunedì. Previti e Farinella si erano avvalsi della facoltà di non rispondere.

Sempre lunedì si erano costituiti, invece, Fabio Tortorella e la moglie, Giovanna Princiotta. Il primo si trova detenuto nel carcere di Gazzi, la seconda invece ha ottenuto gli arresti domiciliari.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti Forgione sarebbe stato il terminale cittadino dello spaccio della droga che raggiungeva Messina partendo dalla Calabria.

Le indagini, durate diciotto mesi, hanno messo in luce i presunti legami tra due cosche malavitose: quella messinese del clan Mangialupi, ed un gruppo calabrese.

La retata può definirsi "figlia" dell'operazione "Uragano", blitz che nel luglio scorso portò alla luce un vasto traffico di eroina e cocaina. Del trasporto della "polvere bianca" si sarebbero occupati malavitosi calabresi, mentre l'attività diretta di vendita sarebbe toccata ai presunti appartenenti al clan della città dello Stretto.

Serena Manfrè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS